

# CORRIERE DELLA SERA

SABATO 8 APRILE 1989 3

I TRENTENNI D'OGGI/UN PIANETA DELUSO DALLA POLITICA E DALLE IDEOLOGIE

## Il manager nasce in provincia

Lorenzo Pelliccioli, direttore di un'importante concessionaria di pubblicità, era un ragazzo di paese ad Alzano Lombardo - I figli di Luigi Cremonini, re della bistecca, sono stati mandati dal padre in giro per le pianure a trattare bestiame - In Franciacorta si è imposto Maurizio Zanella, produce ogni stagione settantamila bottiglie di spumante

Ciascuno a suo modo, tutti cercano di salire e molli vanno in orbita. Ma le carriere più belle da raccontarsi non sono quelle canoniche, che nascono e si sviluppano nella metropoli, bensì quelle stravaganti che partono dalla provincia. Che è stata scuola di vita per parecchi trentenni quanto lo fu per vari campioni che li precedettero sull'affollata pista del successo. Nel mondo dell'editoria ogni operatore, come si dice oggi, conosce Lorenzo Pelliccioli, 38 anni, dal 1987 direttore generale della Manzoni & C., concessionaria di pubblicità tra le più importanti della penisola. Lo conosce per quello che egli è, un personaggio arrivato, degno di rispetto e considerazione, ma non per quello che è stato, un ragazzo di paese, così sicuro di sé da non avere dubbio di essere qualcuno anche all'epoca in cui non era nessuno.

Correvano gli anni lui in cui un comunista era collocato a destra nella geografia politica disegnata dai disgraziati in armi; lui era liberale. Figuriamoci quanto fosse ben visto ad Alzano Lombardo, la sua piccola patria seriana. Ma del giudizio dei vicini e degli avventori della trattoria sotto casa non gli importava gran che. Egli guardava giù, oltre le ciminiere fumiganti e polverose dell'altalene: guardava a Bergamo, che è una modesta città, ma è pur sempre una città e a lui, come ad ogni altro orobico di origini montanare, doveva sembrare l'ombelico dell'universo.

Diploma di perito industriale, il giovan Lorenzo tentò l'avventura al Politecnico, ma presto si dedicò più alla politica che all'università: e fu subito consigliere nazionale del Pli, compagno di banco di Beppe Facchetti e allievo di Renato Altissimo e Valerio Zanone.

Intanto, cominciò a collaborare con il «Giornale di Bergamo», organo locale della Confindustria, allora diretto da Alessandro



Ragazzi di provincia: anche per loro sono cambiate le prospettive

Minardi. Tre mesi dopo, Pelliccioli, su cui erano maturate le stigmate del leader, pur essendo uno dei tanti ragazzi abusivi che frequentavano la redazione nella speranza di essere assunti e iscritti all'albo dei giornalisti, aveva già la disinvoltura del veterano. «È uno che si presenta bene — dicevano di lui i colleghi anziani —. Si farà».

In realtà era già fatto. I lettori erano convinti che fosse almeno vicedirettore. Non lo era. Ma lo era ai loro occhi, e questo gli bastò per averne i vantaggi, prestigio e pubblico apprezzamento. Di sicuro, se avesse avuto pazienza, avrebbe prima o poi posato i glutei sulla poltrona di Minardi, il quale, però, per quanto vecchio, godeva di una cagionevole salute di ferro e quella poltrona non era rassegnata a cedergli. Sicché lo scalpitante «enfant prodige» emigrò in una emittente privata, «Bergamo Tv», che era in parte della curia e mal s'addiceva quale trampolino di lancio per un laico tesserato, ma era sempre meglio per lui arrampicarsi su un'antenna

clericale piuttosto che attendere il trapasso del direttore del quotidiano.

Anche nel nuovo posto, che non contava nulla, Pelliccioli seppe contare moltissimo. La televisione non decollò, anzi si appollò nella mediocrità, ma il giovanotto, che si occupava di «spot», benché in quella tv non ce ne fosse, o non ce ne fossero abbastanza per stipendiare chi li amministrava, si impose come salvatore di una baracca che non si salvò affatto dal grigiore e dalla condanna a provinciali destini. Sull'onda del finto trionfo, egli passò alla Manzoni dove ebbe immediatamente un ruolo di protagonista. A Milano finalmente gli si offrirono la ribalta e la platea adatte alle sue prodezze: membro del comitato esecutivo della Sper, direttore del settore televisivo della Publikompass, direttore generale della Mkt Italia.

Un trionfo autentico, stavolta, che gli fece fare quel che ha fatto la maggioranza dei suoi coetanei affermati: si dimenticò della politica e delle sue pompe e si gettò a ca-

popolito grossi trasferiti quattro era rettore (Berlusconi) così a sue edittrici questo ai ca, operai servar fidanza Due fu chi in velle, siede, rama, che eg di sé. Seriar. Que: mile a trenti, stra c stiano- da la (Giorgi Lui), e le della co-alti di Ag nager, nasce, parare con lo gno, r

In Romagna, dove il Gruppo Ferruzzi domina e ha fatto proseliti, si registra lo stesso fenomeno. Che, comunque, pare destinato a estendersi ad altre regioni, perfino alla Lombardia. In Franciacorta, zona Rovato (Brescia) «imperversa» Maurizio Zanella, 32 anni, che produce ogni stagione 60-70 mila bottiglie di Ca' del Bosco, uno spumante che se non è a livello del Ferrari, il quale è noto in alcuni continenti, poco ci manca.

Miracoli della contestazione: Maurizio, quindici anni fa, le sole bottiglie che conosceva erano le «Molotov», che i suoi compagni di Lotta Continua maneggiavano con disinvoltura. Frequentava a Milano il liceo scientifico, che di scientifico però non aveva che gli scioperi. Il padre, trasportatore, inviò allora Maurizio al «confino» sui colli bresciani, sperando che si ravvedesse. Si ravvide. Dettaglio: tra una vittoria e un'altra con il vino, ha provato anche l'ebbrezza della maturità. Oggi è un signore che guadagna, stimato dai francesi, cui ha «rubato» l'arte di far le bollicine, e dai californiani, cui ha «rubato» quella di farne di più e a minor costo. Alla salute dei trentenni.

Vittorio Feltri

più praticato nel ramo agricolo, assai florido in Emilia, specialmente nel Modenese. Qui molti trentenni, sarà per spirito di emulazione, nei confronti della famiglia Cremonini, sarà perché coltivare la terra è in sintonia con la moda verde, avuti in eredità il podere e la stalla dai genitori, vi si sono dedicati appassionatamente. Non con la zappa e il trattore, o non solamente con quelli, ma con intelligenza e scienza.

Insomma, essendo istruiti e avendo intuito la possibilità di trasformare la cascina in impresa, hanno accantonato i pregiudizi che avevano avuto altre generazioni verso le attività rurali e le hanno incrementate, arricchendosene.

In Romagna, dove il Gruppo Ferruzzi domina e ha fatto proseliti, si registra lo stesso fenomeno. Che, comunque, pare destinato a estendersi ad altre regioni, perfino alla Lombardia. In Franciacorta, zona Rovato (Brescia) «imperversa» Maurizio Zanella, 32 anni, che produce ogni stagione 60-70 mila bottiglie di Ca' del Bosco, uno spumante che se non è a livello del Ferrari, il quale è noto in alcuni continenti, poco ci manca.

Miracoli della contestazione: Maurizio, quindici anni fa, le sole bottiglie che conosceva erano le «Molotov», che i suoi compagni di Lotta Continua maneggiavano con disinvoltura. Frequentava a Milano il liceo scientifico, che di scientifico però non aveva che gli scioperi. Il padre, trasportatore, inviò allora Maurizio al «confino» sui colli bresciani, sperando che si ravvedesse. Si ravvide. Dettaglio: tra una vittoria e un'altra con il vino, ha provato anche l'ebbrezza della maturità. Oggi è un signore che guadagna, stimato dai francesi, cui ha «rubato» l'arte di far le bollicine, e dai californiani, cui ha «rubato» quella di farne di più e a minor costo. Alla salute dei trentenni.

Vittorio Feltri